

Preludio d'amore

Poesie da un dolce cuore

Rosa Randazzo

PRELUDIO D'AMORE

Poesie da un dolce cuore

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Rosa Randazzo
Tutti i diritti riservati

*Ai bambini di Gaza
che non vedranno più il sole
e a quelli che noi salveremo.*

Introduzione

Miei cari lettori, miei cari amici, con il mio sesto libro: *Preludio d'amore*, raccolta di poesie che nascono spontanee dal mio dolce cuore, consegno a voi, me stessa, il mio sentire, il mio vivere cercando sempre la pace, il mio essere innamorata delle cose semplici, di una natura incontaminata, di dolci emozioni che viviamo se riusciamo a essere noi stessi, senza orpelli e finzioni.

Il mio toccare tutte le note del cuore è un voler dire che tutti abbiamo bisogno d'amare e di essere amati, di portare e ricevere gioia, di piangere abbracciati a chi ci vuole bene e di abbracciare chi da noi aspetta un conforto, una parola amica, una stretta di mano.

In questo mondo di aspre contese, tanti Paesi martoriati dalle guerre tra cuori rivali ci presentano un'umanità povera, senza dignità, senza rispetto di chi è innocente; come i bambini che a Gaza muoiono senza poter chiedere aiuto. L'uomo sembra impazzito, ogni sua logica di potere incomprendibile, spietata, crudele.

Quanta dolcezza invece richiede la vita per essere bella, ridente, solare.

E se noi apriamo il cuore al sentire il Divino, al ritmo dolce delle stagioni, al sorriso di bimbi curiosi, al fare di laboriose formiche, al volo di graziose rondinelle, al profumo di piccole viole e di variepinte rose, allora troveremo la risposta per essere felici, per godere in modo sano, solare. E nel fratello che geme, nel fratello che soffre, cercare il volto

di Dio, che ci chiama a servirlo e così amarlo senza timore.

Mi ricordo del grande poeta Giovanni Pascoli, che cercava nel suono della natura, il mistero per essere felici.

Con la sua *Onomatopea* scopriva un vivere sani, solari. Per il Pascoli, l'uomo deve sempre meravigliarsi, stupirsi, leggendo il libro della natura, come i fanciulli, che non smettono mai di provare emozioni. Anche il grande premio Nobel siciliano Luigi Pirandello cercava di spiegare la radice della gioia, ma scoprì che siamo delle maschere dei personaggi in cerca d'autore, e ciascuno di noi fa parte, agli occhi degli altri, di un quadro; dove per sempre resta, senza cambiare.

Lo stesso Giovanni Verga aveva scoperto che siamo tutti o vinti o vincitori, e una crudele sorte immutabile ci accompagna senza che possiamo ribellarci o fuggire.

Mi sento anche molto vicina al grande poeta Giuseppe Ungaretti e al grande poeta libanese Khalil Gibran, i quali con la loro visione del mondo hanno cambiato il nostro modo di pensare.

Ungaretti cerca la gioia in un mondo che reca dolore, per le guerre e le indifferenze umane, ma basta uno sguardo al cielo per essere illuminati da un alone divino.

Khalil Gibran crede fermamente nella forza salvifica dell'amore, che non si può spiegare: basta a sé stesso. E la sua appartenenza al divino sentire rende questo amore dell'uomo via per la salvezza, per la gioia.

Come il grano è alimento sacro, così la mensa dell'uomo è il suo essere fraterno e godere di attimi senza poterli spiegare.

Prefazione

L'Amore è la soglia del mistero. In esso ogni creatura riconosce un'origine che la precede e un compimento che la attende, un respiro che non appartiene all'effimero ma che sfiora l'eterno. È fiamma che arde senza consumare, acqua che disseta e al tempo stesso accende una sete più profonda.

Tra le pagine della Scrittura, il *Cantico dei Cantici* si innalza come vertice di rivelazione e di bellezza: un poema che canta l'incontro degli amanti e, insieme, svela la comunione sponsale di Dio con la sua creatura.

Qui il desiderio non è solo passione, ma nostalgia di infinito; la parola degli sposi non è soltanto poesia, ma profezia di un Amore che avvolge l'universo. Ogni verso diviene icona, ogni immagine parabola, ogni silenzio preghiera.

In questo orizzonte nasce *Preludio d'amore*: un invito a entrare nel giardino del Cantico, ad ascoltarne la voce segreta, a lasciarsi condurre da quel canto che non conosce tramonto.

Non un trattato, né una spiegazione, ma un pellegrinaggio interiore, un varco aperto sul mistero che si dona nella tenerezza, nel desiderio, nell'abbraccio.

Il lettore qui è chiamato non solo a comprendere, ma a contemplare; non soltanto a leggere, ma a lasciarsi leggere, ad accogliere dentro di sé la risonanza di un Amore che si fa presenza. Perché l'amore, nel suo linguaggio più puro, non è concetto da possedere, ma rivelazione da abitare.

Così, *Preludio d'amore* si presenta come l'inizio di un Canto che non appartiene al tempo, ma all'eterno: il canto dello Sposo che chiama, della Sposa che risponde, del Dio che, da sempre e per sempre, ama e attende.

Il *Cantico dei Cantici* come un brano musicale amoroso che si riferisce all'inizio di una relazione, all'entusiasmo e alle emozioni che precedono un amore eterno, un *Preludio D'Amore*.

Prof. Mirea Lo Forte

I tre amori dell'uomo: il Creatore, il creato e le sue creature

Ci sono tre amori che abitano il cuore dell'uomo, come tre fiamme che lo tengono in vita: l'amore per il Creatore, l'amore per il creato e l'amore per le creature. Sono fili invisibili che lo legano al cielo, alla terra e agli altri, e senza i quali l'anima resta orfana.

L'amore per il Creatore è il respiro che dà senso al tutto, la nostalgia di un'origine che non si dimentica. È la voce silenziosa che ci chiama nelle notti di smarrimento e ci ricorda che non siamo soli, che ogni cosa è parte di un disegno più grande.

L'amore per il creato nasce dallo stupore: è chinarsi davanti a un fiore, ascoltare il vento, accarezzare la vita in ogni sua forma. È l'umiltà di sentirsi parte di un miracolo che non ci appartiene, ma di cui siamo custodi.

E poi c'è l'amore per le creature, il più fragile e il più potente. È quello che ci fa soffrire e rinascere, che ci insegna la compassione, il perdono, la dolcezza di un gesto sincero.

Nessuno di questi amori può vivere senza gli altri. Se uno prevale, l'uomo si sbilancia; se tutti respirano insieme, egli fiorisce.

Forse la felicità non è altro che questo equilibrio misterioso: amare Dio, il mondo e i fratelli con un solo cuore, consapevoli che in ognuno di questi amori batte la stessa luce eterna.

Prof. Francesco Salvia